

§. IX.	Descrizione dell' Altare , e di tutte le altre parti della Cappella	p. 67
CAP. VII.	Cappella Paolina	p. 71
CAP. VIII.	Sala Ducale	p. 80
CAP. IX.	Quattro Brevi inediti di Paolo III.	p. 82



DESCRIZIONE
DELLE CAPPELLE
PONTIFICIE
E
CARDINALIZIE
NELLE FESTE FISSE
DI
TUTTO L'ANNO
Parte II.



ROMA MDCCXC.

Presso Luigi Perigo Salvioni
Stampator Vaticano

CAPO I.

*Origine dell' uso di celebrare nelle Cappelle
Palatine le Funzioni , che prima
celebravansi nelle Chiese
della Città .*

Allorchè *Clemente V.* fu costretto di trasferire nel 1305. la residenza de' Romani Pontefici in *Avignone*. s' incominciarono a celebrare nella loro *Cappella Palatina* : quelle funzioni, che solevano eseguirsi nelle diverse Chiese di *Roma*, in cui si solennizzavano le Feste correnti . *Vrbano V.* appena assunto al Pontificato nel 1362 , manifestò il suo vivissimo desiderio di fissare la sua dimora in questa Città . E però nell' anno dopo ingiunse al Vescovo d' *Orvieto* , che allora n' era il Vicario , il risarcimento del *Palazzo Vaticano* , edificato da *Niccolò III* , che per l' assenza di 60. e più anni de' Sommi Pontefici , era caduto in pessimo stato . Effettuo *Vrbano* il suo desiderio , esternato in altra lettera in data de' 29. Luglio nel 1366 ; e a' 16. di Ottobre nel 1367. entrò in questa Città, ove *declinavit ad Vaticanum Palatium*,

¹ V. Cod. Caerem. Vat. 4737. in Act. Caerem. P. Gattico .

² T. II. Bull. Vat. p. 1.

³ ibi pag.

⁴ apud Pagii Brev. in Urb. V. l. 31.

quod vetustate, atque inhabitatione quasi consumptum, et dirutum, saltem quoad tecta, opere mirabili fecit renovari. Egli però non vi si poté fermare, che fino al mese di Maggio dell'anno seguente, in cui tornò in Avignone a' 24. di Settembre. Poichè al suo Successore Gregorio XI. era riservata la gloria di ricondurre stabilmente in Roma la Sedia Pontificia, come felicemente eseguì a' 17. di Gennajo nel 1377. Poco però gli fu permesso di godere di questa sua coraggiosa risoluzione, essendo mancato a' 28. di Marzo del 1378.

Dee dunque credersi, che Urbano V. sia stato in Roma il primo introduttore della Cappella Palatina, secondo lo stile tenuto in Avignone. Poichè trovo notato nell' Ord. XV. di Pietro Amelio, che l'anno Domini MCCCCLXXXVII. Romae Dominus Urbanus VI. hac die Ramis Palmarum non fecit officium, quia nondum erat coronatus; sed bene dedit palmas, et ramos, et interfuit Missae indutus pluviali rubeo, et Mitra alba, quam Missam dixit Cardinalis Florentinus IN MAGNA CAPPELLA. Et sic per Dominos Cardinales illae etiam tres Missae de Hebdomada sancta fuerunt celebratae, ipso praesente, ut supra. E nel Cod. Vat. 5747. oltre lo stesso passo, si legge: In die Martis D. N. audivit Missam magnam in sua Cap-

1 T. I. Mus. Ital. Mabillon. p. 479.
2 Gattico Caerem. p. 196.

pella parva, quam celebravit unus de Cantoribus, et legi Passionem.

Oltre questa testimonianza, ve n'ha un'altra, che dimostra molto più chiaramente l'esistenza della Cappella Palatina fin da' primordj del Pontificato di Urbano VI, additami dalla singolar compitezza, ed erudizione di Monsignor Giuseppe Dini, primo Maestro delle Cerimonie Pontificie, il quale nella sua preziosa Biblioteca, ove ha raccolto principalmente, quanto può mai desiderarsi intorno alle materie Liturgiche, possiede un Diario mss. di quel Pontificato, in cui si legge. Urbanus Papa Sextus, antea Bartholomeus, Barenis Archiepiscopus, electus est in Pontificem a Cardinalibus Romae 6. nonas Aprilis 1378, et legitima fuit ipsius electio; licet rumor in Populo adortus esset. Postea quiete assumptus, et coronatus est in Festis Paschalis; nec vix coronatus est, ut soveram, et forsan intempestivam in Episcopo invectionem habuit. Nam infra festa Paschalia dictis Vesperis in ejus praesentia, ET IN CAPPELLA MAIORI PALATII PAPALIS, inceperit publice increpare Episcopos ec.

Se dunque non si ha memoria, che Gregorio XI. ristorasse il Palazzo Vaticano, nel breve giro de' quattordici Mesi, in cui sopravvisse, e di cui ne passò varj in Anagni; e molto meno avendolo potuto ristorare Urbano VI, che prima di essere incoronato, distribuì le Palme, e assistè alla Messa nella Cappella Palatina, è cosa evidente, che la

medesima non potè esser costrutta, che sotto Urbano V, il quale si sa, che fece molti riattamenti nel Palazzo Vaticano, e che avendo fissato di stabilire la sua dimora in questa Città, è assai verisimile, che fra le prime sue cure avesse quella di formare una Cappella, adattata all'esercizio delle sacre funzioni, finchè fossero state riarcite le Chiese, in cui prima solevano eseguirsi.

Della medesima si trova fatta menzione dallo stesso Pietro Amelio, il quale così descrive la Canonizzazione di S. Brigida, fatta nel 1391. *Die Sabbati, vii. Mensis Octobris, Pontificatus Domini Bonifacii IX. anno secundo, facta fuit Canonizatio beatae Brigidae in magna Capella sacri Palatii, Romae apud S. Petrum, in qua talis modus fuit observatus. . . . Parata fuit Capella circumquaque de pannis, et sternata de frondibus de verta. Magister Folvariae fecit. Item circumquaque per totam Capellam fuerunt Tortitiae, seu Brandones, quilibet de undecim libris Cerae, fuerunt in summa LXXXVI. . . . In die Sabbati de mane D. Papa audivit magnam Missam de Spiritu Sancto in Camera sua. Item post magnam Missam venit ad magnam Capellam, eum comitantibus omnibus Cardinalibus, et Nobilibus Romanis. . . . Incepta fuit Processio. . . . et sic ivimus per totam Capellam usque ad aliam Capellam, et reversi fuimus processionaliter ad magnam*

¹ loc. cit. p. 335.

Capellam. Quest'altra Cappella sarà stata forse la piccola, nominata nel Cod. Vat. scritto sotto Urbano VI. Dal medesimo rilevasi, che si celebravano le altre funzioni, nella Cappella Maggiore, avendo lasciato scritto di quella della vigilia di Natale ¹. Anno Dom. MCCCXCVIII. in Urbe D. Bonifacius Papa IX. die Lunae in vigilia Nativitatis Christi incepti infirmari. Vesperae fuerunt cantatae per Cantores in magna Capella.

Nè è da maravigliarsi, che anche dopo il ritorno de' Papi in Roma, si continuasse il sistema introdotto in Avignone. Poichè, essendosi trovata in molte parti rovinata la Basilica Lateranense, col suo Patriarcato, ed Oratorio di S. Lorenzo al Sancta Sanctorum ², e quasi tutte le Chiese, in cui celebravansi le Stazioni; non fu possibile di ripigliare l'antico uso. Poscia sopraggiunto il luttuoso Scisma, che dal 1378. laccerà la Chiesa fino al 1417, in cui nel Concilio di Costanza fu eletto Martino V, i Pontefici, che non poterono fare una stabile, e tranquilla dimora in questa Città, e che furono costretti di andar vagando in varie altrè; non ebbero campo di ripristinare l'uso intermesso delle Sacre Funzioni.

Lo stesso Martino V. dopo di essersi trattenuto pochi anni al Vaticano, passò ad abitare nel Palazzo della sua Famiglia a S. S. Apo-

¹ ivi p. 44r.

² V. Tom. II. de Secretariis p. 66. et T. IV. p. 185.

stoli, nella di cui Chiesa celebrò varie funzioni. Il suo Successore *Eugenio IV.* per essere stato obbligato di restare fuori di *Roma* dal 1434. fino al 1442, in cui vi tornò per ultimare il Concilio di *Firenze* nella *Basilica Lateranense*, ne pochi anni, che passò in questa Città, e in cui parte abitò al *Vaticano*, e parte a *S. Grisogono*, non poté ristabilire l' antico costume.

Niccolò V. oltre di aver rifatto il Palazzo, abitato precedentemente da *Niccolò IV.* presso la *Basilica di S. Maria Maggiore*, dove si celebravano varie Funzioni, fece fabbricare al *Vaticano* una *Cappella pubblica Pontificia*, dedicata all' augustissimo *Sacramento*. Ivi fece dipingere da *Frate Giovanni Angelico da Fiesole* Domenicano varie Storie della Vita di *Gesù Cristo*, framischandovi fra gli ornamenti non pochi Ritratti di *Vomini illustri* di quella età, che poscia furono fatti copiare dal *Giovio*, per arricchirne il proprio Museo, quando *Paolo III.* per dirizzare la *Scala Regia*, fece gittare a terra questa *Cappella*, che restava verso la *Paolina*. E' molto probabile, che nella medesima, in vece di quella, che abbian veduto usarsi ne' Pontificati di *Urbano VI.* e di *Bonifacio IX.* incominciasero a celebrarsi regolarmente, secondo lo stile introdotto in *Avignone*, le *Cappelle Palatine*, che ivi si saranno tenute, finchè fu fabbricata la *Sistina* da *Sisto IV.*

Ma per mancanza de' *Diari* di quel tempo, ciò non può asserirsi con certezza. In un

Codice posseduto da *Monsignor Piersanti*, e citato dal *P. Gattico* ¹, ove parlasi della *Domenica* dopo l' *Ottava dell' Epifania*, si legge. *In hac die anno 1448. in MAIORI CAPPELLA celebravit Dom. N. Episcopus Mutinensis in praesentia Papae Nicolai V. Cardinalium, et aliorum Praetorum, et hoc in Palatio, sito prope Basilicam S. Petri.* Qui può credersi indicata la *Cappella di Niccolò V.*, che forse chiamavasi *Maggiore*, per distinguerla da un' altra privata ², ivi eretta dal medesimo Pontefice. Dallo stesso Codice rilevasi, che in essa tenevansi le *Cappelle* nelle *Domeniche dell' Avvento*, leggendosi: *Vidi, quod Nicolaus Papa V. in diebus Dominicis Adventus venit AD CAPELLAM cum Pluviali, et Mitra Aurifrixciata, et talibus diebus semper celebravit in CAPELLA unus Episcopus, et in Dominica, qua cantatur GAUDETE, celebravit Dom. Card. Augustensis, et habuit Mitram aurifrixiatam.*

Sisto V. è stato il solo, che ha tentato di rinuovare l' antico uso, e di restituire la primiera venerazione alle sette principali Chiese della Città. Poichè con una sua *Bolla* de' 13. di *Febbraio* nel 1586. ordinò ³, che nelle medesime, eccettuata la Chiesa di *S. Sebastiano*, a cui per la troppa distanza sostituita quella di *S. M. del Popolo*, si celebrasse-

¹ In Act. Caerem. p. 84.

² Taja Palazzo Vat. p. 47.

³ In Act. Caerem. p. 46.

⁴ In T. IV. Bull. Rom. P. IV. p. 187.

ro le *Cappelle Pontificie* con quest'ordine. Nel 1. giorno di Quaresima a *S. Sabina*, colla benedizione, e distribuzione delle Ceneri. Nella 1. Domenica a *S. M. del Popolo*, nella 2. a *S. Paolo*, nella 3. a *S. Lorenzo* fuor delle Mura, nella 4. a *S. Croce in Gerusalemme*, nella 5. a *S. M. M.* nella 6. in *Palmis* a *S. Pietro*, in quella di Pasqua a *S. Giovanni in Laterano*, ove dovea darsi la solenne benedizione al Popolo. Di nuovo a *S. Lorenzo* fuor delle Mura nella 1. dell'Avvento, a *San Giovanni* nella 2., a *S. Croce in Gerusalemme* nella 3., a *S. Paolo* nella 4. Nel giorno di Natale a *S. M. M.*, nella Circoncisione a *S. M. del Popolo*, nell'Epifania a *S. Pietro*. Inoltre per l'Assunta a *S. M. M.*, per la Natività a *S. Maria del Popolo*, per l'Invenzione della Croce a *S. Croce in Gerusalemme*, per la Festa di *S. Pietro al Vaticano*, per la Conversione di *S. Paolo nella Basilica Ostiense*, per *S. Lorenzo nella sua Basilica* fuor delle Mura, per l'Annunziata a *S. M. sopra Minerva*, e in *S. Pietro*, per l'Ascensione colla Benedizione al Popolo, per la Pentecoste, e per tutti i Santi. Finalmente per la Festa del *Corpus Domini* Messa solenne nella *Cappella Palatina*, prima della Processione, e della reposizione dell'Eucarista nella *Basilica Vaticana*. Per agevolarne l'esecuzione, quell'immortale Pontefice fece aprire delle nuove strade, e ristorare le antiche.

Ma ciò non ostante, a motivo della gran lontananza di quasi tutte le Chiese nomina-

te, si è ripreso l'uso di celebrare la maggior parte delle funzioni nella *Cappella Sistina* al Vaticano, o nella *Paolina* al Quirinale. Monsignor *Giuseppe Maria Suardo*, ove tratta del sito, in cui ora si benedicono, e si distribuiscono gli *Agnus Dei*, così parla dell'origine di questo cambiamento. *Locus, in quo distribuuntur, est Sacellum Pontificum, in quo Sacra celebrantur, sive Vaticanum, sive Quirinale. Fuit quondam Lateranensis Basilica, cui Sacella ista successerunt, ex quo Pontifices Avenionis subsidentes, quas obire non poterant, stationes intermiserunt, et Ecclesiarum vice, quas lustrare religiose, et in quibus sacra peragere moris erat, Sacella in Avenionensi Palatio excitaverunt, ibique ea munia perfecerunt. Qui postea Romam redierunt, et ibi resederunt, imitati antecessores Avenionis Inquilinos, Sacella quoque construxerunt novis in Palatiis, ubi sacra fierent, stationibus, ad quas solemniter procedebatur, omissis huc usque, nisi quod Sixtus V. ea revocare nisus est. Nell' istessa guisa Pietro Moretti parlando della Sede de' Papi in Avignone dice 2. Tunc sane periere non pauca sanctissima Majorum Instituta, et novi mores confirmati, potissimum agendi veteres quamplurimas Stationales celebritates intra Palatiorum angustias.*

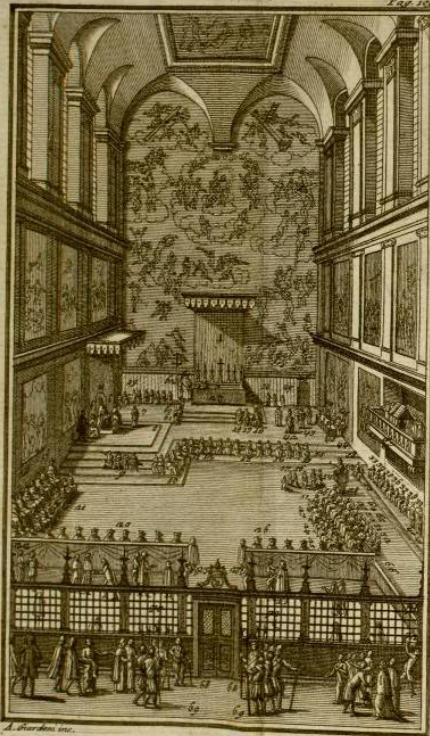
1 De Baptismate Paschali, et origine, ac Ritu consecrandi Agnus Dei Liber On Panvini cum Corollaris Ios. M. S. Romae 1656. 8. p. 99.

2 de Presbyterio p. 173.

*Spiegazione del Rame, in cui si rappresenta
la disposizione de' Posti nella
Cappella Sistina.*

Prima d' incominciare la descrizione della *Cappella della Circoncisione*, che potrà servire per tutte le altre del resto dell'Anno, le quali non hanno altre diversità fuori di quelle da me notate ne' loro luoghi, stimo necessario di premettere alcune generali notizie, che vi potranno servire in qualunque occasione, in cui v' interverrete.

Nel 1587. sotto il Pontificato di *Sisto V.* fu intagliata in rame da *Lorenzo Vaccari* una Tavola, esprimente la *Cappella Sistina*, coll' indicazione delle persone, che vi assistono, secondo la dignità, e officio di ciascheduna. La medesima, ridotta in forma più piccola, fu pubblicata nel 1711. da *Andrea Adami* alla pag. 1. delle sue *Osservazioni per ben regolare il Coro della Cappella Pontificia*; e di bel nuovo nel 1720. dal *P. Bonanni* alla pag. 492. della sua *Gerarchia Ecclesiastica*, con la giunta de' numeri, che accennano i posti di ciascuno. Ma siccome questi non corrispondono all' ordine, che si tiene presentemente, così ne ho fatto incidere un' altra in maniera più esatta, in cui si rappresenta la *Cappella Sistina* con tutti i ceti, che v' intervengono, nella situazione, in cui stanno, mentre si recita il *Discorso Latino*.



- 1 Quadro dell' Altare, con Baldacchino
- 2 Altare con la Croce, sei Candelieri, otto Statue
- 3 Mitra preziosa sopra la Mensa
- 4 Papa sotto il Trono
- 5 Cardinal primo Prete assistente
- 6 Cardinali Diaconi assistenti
- 7 Primo Maestro di Cerimonie
- 8 Principe assistente al Soglio
- 9 Tre Conservatori, e Priore de' Caporioni
- 10 Vditori di Rota
- 11 Maestro del S. Palazzo
- 12 Cherici di Camera
- 13 Votanti di Segnatura
- 14 Abbreviatori del Parco Maggiore
- 15 In assenza del Maestro del S. Palazzo, il suo Padre Compagno
- 16 Prete assistente al Celebrante
- 17 Diacono
- 18 Suddiacono
- 19 Cardinali Vescovi
- 20 Cardinali Preti
- 21 Caudatarj
- 22 Ambasciator di Bologna
- 23 Due Scudieri
- 24 Maestro del S. Ospizio
- 25 Caudatarj de' due Card. Diaconi Assistenti
- 26 Cardinali Diaconi
- 27 Caudatarj
- 28 Pulpitino coll' Oratore
- 29 Protonotarj Apostolici Partecipanti
- 30 Protonotarj Soprannumerarij

- 31 Reggente della Cancelleria
 32 Auditore delle Contradette
 33 Monsignor Governatore
 34 Monsignor Vditor della Camera
 35 Monsignor Tesoriere
 36 Monsignor Maggiordomo
 37 Vescovi non Assistenti
 38 Abati Mitrati
 39 Generali delle Religioni
 40 Procuratori Generali
 41 Confessore della Famiglia Pontificia
 42 Celebrante
 43 Maestro di Cerimonie Assistente
 44 Faldistorio del Papa
 45 Mensa con due Candelieri, due Vasi, Messali ec.
 46 Gentiluomini del Celebrante
 47 Camerieri per porger l'acqua
 48 Porta, che dalla Sagrestia introduce in Cappella
 49 Maestri di Cerimonie
 50 Chericì della Cappella
 51 Archiatro Pontificio
 52 Camerieri Segreti
 53 Camerieri d'onore
 54 Avvocati Concistoriali
 55 Cappellani Segreti
 56 Cappellani comuni
 57 Camerieri extra
 58 Scudieri
 59 Patriarchi, e Vescovi Assistenti
 60 Decano della Rota
 61 Camerieri Segreti Assistenti

- 62 Croce Papale, appoggiata al muro
 63 Due Ostiarj
 64 Ajutante con due Svizzeri
 65 Due Svizzeri
 66 Ufficiale Svizzero alla porta dello Steccato
 67 Coro di Musici
 68 Mazzieri alla Porta della Cancelleria
 69 Guardia Svizzera con due Sargentì
 70 Cancellata con otto Candelieri
 71 Porta, che introduce al Coro
 72 Cassette per le vesti de' Cantori
 In questo Rame non v'è di più, che il numero 5. indicante il Cardinal primo Prete, seduto da un lato del Trono, alla sinistra del Papa. Poichè nell'atto, che si fa il discorso, egli sta a sedere nel suo posto, dopo i Cardinali Vescovi.

CAPO III.

Osservazioni preliminari, per l'intelligenza degli usi, che sogliono esser comuni a quasi tutte le Cappelle.

Ogni volta, in cui si fa il Discorso, mentre l'Oratore recita l'*Ave Maria*, uno de' Mazzieri custodi della Porta della Cancellata, la chiude, e non la riapre, se non dopo il fine del Discorso, non permettendosi a veruno di entrare, e di uscire nel tempo, in cui si recita.

Quando il *Papa* dà la benedizione dopo

il *Confiteor*, e al fin della Messa, e nel tempo dell' Eleuzione, si aprono ambedue le parti della Porta; come anche all' ingresso dei Cardinali. Nel resto della Funzione se ne tiene aperta una parte sola.

Nelle Cappelle, in cui non si fa Discorso, il *Celebrante* al fin della Messa, dopo la benedizione data dal *Papa*, legge ad alta voce in mezzo all' Altare l' Indulgenza di 30. anni, concessa agli Astanti.

In qualunque luogo si raduni il S. Collegio per tener Cappella, coll' intervento del *Papa*, un Parafreniere ne segna i nomi, per far distribuire alle loro rispettive Sale la Stagnata, che consiste in mezzo Testone per volta, e che poi riscuotono ogni semestre.

Ogni *Cardinale*, per la prima Messa, che canta, paga Scudi 59. 85. che si dividono fra i Ministri Sacri, Maestri delle Cerimonie, Cantori, due Chierici, Sotto Chierico, Sotto Sagrista, Compagno, Cursori, Mazzieri, e Garzone, il quale porta la Crostata al Cardinale, che canta la Messa. Ogni altra volta, in cui celebra in Cappella, cinque paoli per le Ampolline; e quando torna a Casa, trova nella sua Anticamera un Mazziere in abito, che gli presenta una Torta sostenuta da un Garzone del *Papa*, dicendo al *Cardinale*, mentre passa. *N. S. manda la solita Torta a V. E. pro Missa bene cantata.* Il *Cardinale* suol passarla in dono al suo Caudatario, dando di mancia un scudo d' oro al Mazziere, e un Testone al Garzone.

I *Cardinali* giunti nella *Sala Regia*, consegnano a' lor Camerieri la Mozzetta, e la Mantelletta del colore corrente, col Cappello rosso, e ricevono la Cappa coll' Armellino se è inverno, o senza Armellino, se è estate, dal Maestro di Camera, e la Barretta dal Coppiere; e preceduti dalla Mazza d' Argento, sostenuta da un Cameriere fino all' ingresso della Cancellata, entrano in Cappella. Ivi serviti da un Maestro di Cerimonie, che sta all' ingresso, genuflessi fanno breve orazione; poi alzati in piedi, fanno riverenza dall' una, e l'altra parte ai Cardinali, i quali sempre si alzano all' arrivo di ciascheduno, e vanno a prender posto secondo l'ordine della loro anzianità.

Trentadue sono le *Cappelle*, in cui celebrano i *Cardinali*, oltre le altre tre straordinarie della *Creazione*, e *Coronazione* del Regnante *Pontefice*, e dell' Anniversario della morte dell' ultimo Defunto.

Sette, in cui cantano Messa i Patriarchi, gli Arcivescovi, o Vescovi assistenti al Soglio.

Cinque sono i Matutini, e dieci i Vespri.

I Ministri sacri in tutte queste Cappelle sono tre Canonici delle tre Patriarcali per privilegio, che fu loro concesso da *Alessandro VI.* l' a' 10. di Giugno nel 1657. Il *Prete Assistente* è della *Basilica Lateranense*; il *Diacono* della *Vaticana*; il *Suddiacono*

1 T. VI. Bullarj P. IV. p. 66.

2 Crescimbeni Storia della Chiesa di S. Gio. ante Portam Latinam p. 361.

no della *Liberiana*, o sia di *S. M. Maggiore*. Prima di questa Costituzione, si esercitavano questi uffizj anche da semplici Benefiziati delle Basiliche. Poichè da un Diploma di *Paolo II.* in data dell'ultimo di Aprile nel 1538. costa, che era Diacono della Cappella, *Gio. Battista Conti*, Benefiziato della *Bas. Vat.*.

Di queste funzioni, e di tutte le altre Cappelle, che si tengono in varie Chiese, coll' intervento del solo *S. Collegio*, e delle altre, che si fanno per l' *Ottavario di S. Pietro*, in diverse Chiese dedicate in onor suo, coll' assistenza di varj Ordini di Prelatura, par'erovvi in questo libro, di cui potrete servirvi, fuori che per i *tre Pontificali*, e per la *Settimana Santa*, per cui adopererete gli altri due, che trattano a parte di questi argomenti.

In questa seconda Parte vi descriverò quelle, che si celebrano nelle *Feste Immobili*, e nella terza quelle, che cadono nelle *Feste Mobili*. E però le ho divise con *Frontispizj*, e *Indici separati*, affinchè per maggior comodo possiate portarne una sola, secondo la Festa corrente.

CAPO IV.

Cappella Papale per la Festa della Circoncisione.

Questa Cappella si celebra, o nella *Sistina* al Vaticano, o nella *Paolina* al Quirinale. All' Aurora sparano le Artiglierie della *Mole Adriana*, per annunziare la solennità di questo giorno. Poco prima dell' ora della Cappella, Monsignor Commissario dell' *Armi*, Monsignor Segretario di Consulta, con tutta l' Vffizialità a loro subordinata, e il Vice Castellano di Castel S. Angelo si ritrovano nell' *Anticamera di Onore*, nel Vaticano, o nella *Galleria nel Quirinale*, nel passaggio, che ivi fa il S. Padre, per complimentarlo, ed augurarli un felice Anno.

All' ora destinata viene in Cappella, ove è esposto in Arazzo un Quadro rappresentante la *Circoncisione*, il Cardinal celebrante in abito Pontificale, accompagnato da' *Sacri Ministri*. Dopo di aver fatta riverenza all' Altare, e al *S. Collegio*, che si alza in piedi a restituire il saluto, si mette sul suo *Faldistorio a cornu Epistolae* fra 'l Diacono, e 'l Suddiacono. Precedono l' arrivo del *Papa* i *Camerieri d' onore*, e segreti, gli *Abbreviatori del Parco Maggiore*, i *Votanti di Segnatura*, i *Cherici di Camera*, gli *Vditori di Rota*, l' *Ambasciator di Bologna*, che va al suo posto, fuori dello steccato della Cappella, dalla parte dei Cardinali Preti, ove si

trattiene ancora il Duca di Poli, Maestro del S. Ospizio, finchè incomincia la Cappella, i tre Conservatori di Roma col Priore de' Caporioni, un Cappellano Segreto con Mitra preziosa, che colloca sulla Mensa dell' Altare a *cornu Evangelii*, l'ultimo Vditor di Rota con la Croce fra due Maestri Ostiarj, che l'appoggiano al muro della Cappella dalla parte del Vangelo. Viene immediatamente il Papa, in Piviale bianco, con Mitra di lama d'oro fra due Cardinali Diaconi assistenti, e due Protonotarj, che gli alzano il lembo della Falda, il primo Maestro di Cerimonie, e il Contestabile Colonna, che ne regge lo strascino. I Patriarchi, gli Arcivescovi, e i Vescovi assistenti al Soglio, col Decano della Rota, e due Camerieri Segreti formano il suo seguito.

Dopo di aver benedetto il Celebrante, e poi i Cardinali Diaconi dalla sinistra, e i Vescovi, e i Preti dalla destra, che tutti stando in piedi ricevono la Benedizione a capo scoperto, gli vien tolta la Mitra dal secondo Cardinal Diacono, che la consegna al Decano della Rota, e genuflesso sul suo Faldistorio, ora per qualche spazio di tempo. Poscia alzatosi in piedi, dà principio alla Messa col segno della Croce, ed incomincia l'Introito, avendo vicino a sè alla sinistra il Celebrante, che gli risponde, come fanno a vicenda tutti gli Astanti della Cappella alzati in piedi, fuori de' Ministri Sacri, e della Prelatura, che dee sedere ne' gradini

del Soglio, e dell' Altare, e che dee restare in quest'atto genuflessa.

Terminato l'Introito, gli vien rimessa la Mitra dal primo Cardinal Diacono, e dopo di aver ribenedetto il S. Collegio da ambe le parti, sale al Trono, servito da due Vditori di Rota, che gli sostengono la Falda, in vece de' Protonotarj, andati già al loro posto. I Musici della Cappella si regolano in modo di dover cantare, dopo che si è messo a sedere, il *Gloria* del Salmo, a cui il *Papa*, e tutti gli altri chinano il capo.

Il primo Maestro di Cerimonie, che gli sta sempre vicino in piedi alla sinistra, gli aggiusta il Piviale, e leva lo Scabello, che serve per salire sulla Sedia Pontificale, mentre si dice il *sicut erat*, dopo di cui i Musici, replicato il verso dell'Introito, incominciano il canto del *Kyrie*. Quindi scendono da' loro posti i Cardinali Vescovi, e Preti, e colle Cappe sciolte, e calate a terra da' loro Caudatarj, che restano al loro sito colla Barretta, e Barrettino Cardinalizio in mano, ad uno ad uno, per anzianità, dopo di aver fatta profonda riverenza all'Altare, e a piè del Trono, salgono a prestar l'obbedienza al *Papa*, baciandogli la destra, che loro porge sotto il Piviale. Quest'atto di omaggio non si trasalca, che nelle Messe da Morto, nel Venerdì Santo, e quando si è già prestato un'altra volta nel medesimo giorno, ed ogni volta, che il *Papa* non sia col Piviale, e colla Mitra. In tutte le

altre Cappelle i Cardinali sono obbligati di andare al bacio della mano, ancorchè arrivassero, dopo che fosse già finita questa cerimonia.

Il primo Prete si ferma alla sua destra, gli ribacia la mano, e poi il Cucchiarino, che gli porge nella Navicella d'argento dorato, per porre l'incenso nel Turibolo, che vien presentato in ginocchio dal secondo Maestro di cerimonie, da cui, dopo la benedizione del *Papa*, si porta al Diacono, che lo consegna al Celebrante, per incensare l'Altare. Parte il Card. primo Prete, e proseguono per ordine gli altri Cardinali. Quando stanno per finire i Preti, scendono dal Trono, i due Card. Diaconi assistenti, per risalire dopo i Preti, a prestar anch'essi lo stesso omaggio, dopo del quale tornano al fianco del *Papa*. I medesimi, a differenza degli altri, non portano la Cappa sciolta, per un maggior loro comodo, dovendo continuamente agire. Ma questo si è introdotto negli ultimi tempi, mentre ancora essi secondo le regole, e la consuetudine antica, la tenevano sciolta, e ripiegata sopra il braccio sinistro. *Paolo II.* nel 1465. ¹ assegnò

¹ *Gattico in Act. Caerem. p. 12. ex Cod. Vat. 476. SS. D. N. D. Paulus II. anno 1465. statuit, ut Diaconi Cardinales in Missarum solemnibus servientes sederent iuxta ipsum supra Scabellum magna, alius a dextris, alius a sinistris; et Presbyter Cardinalis primus, qui sibi servit, sederet etiam prope ipsum in sinistro latere, scilicet ante, et prope Episcopos Assistentes, qui serviunt de Libro, et Candelis.*

questo posto ai due Cardinali Diaconi Seniori, e l'altro destinato al Card. primo Prete.

Finita questa cerimonia dagli altri Cardinali Diaconi, il Cardinal primo Prete si porta all'ultimo gradino del Soglio, dove genuflesso incensa con tre tiri per la prima volta il Pontefice sedente, col Piviale sostenuto d'ambe le parti da Cardinali Diaconi assistenti, perchè abbia il braccio libero a benedirlo, finita l'incensatura; dopo di cui si unisce cogli altri Cardinali scesi a far rota, o circolo in mezzo alla Cappella, per recitare a due a due i *Kyrie*, e l'Inno Angelico. Questo però non s'intona dal Celebrante, finchè il *Papa*, dopo levata la Mitra, non siasi alzato in piedi, e non abbia letto l'Inno dal libro presentatogli da un Patriarca, o Vescovo assistente, accompagnato da un altro, che stando in piedi regge la Candelata accesa.

Terminato il *Gloria*, sono benedetti dal *Papa*, e tornano a sedere a' loro posti. Il Cardinal Prete assistente va a sedere sul suo scabello, posto sopra il ripiano del Soglio dal Maestro di cerimonie; che resta in piedi fra lui, e il Card. secondo Diacono. Gli Vditori di Rota col Maestro del S. Palazzo, i Chericci di Camera, i Votanti di Segnatu-

Moverunt autem eundem D. N. rationes sequentes. I. quod praefati Cardd. secundum antiquum morem sedebant inter Auditores, et Clericos Camerae sine aliquo debito, nisi de Scabellis. II. quod Prior Presbyterorum Cardd. etiam sedendo dabat dorsum omnibus aliis Cardinalibus.

ra, gli Abbreviatori del Parco Maggiore, seggono nel penultimo gradino del Soglio, e dell'Altare. Il Diacono siede in mezzo al Prete Assistente, e al Suddiacono nel primo gradino dell'Altare. Il Decano della Rota siede nel gradino di fianco dell'Altare a *cornu Evangelii*, fra due Camerieri Segreti. Nel banco situato accanto al muro fra l'Altare, e 'l Soglio del *Papa*, siedono i Patriarchi, gli Arcivescovi, e Vescovi Assistenti. Il più anziano di essi ha innanzi a sè un piccolo scabello, sopra di cui tiene il Messale da presentare al *Papa*. Dentro questo scabello sta nascosta una candela accesa, e da cui il secondo Vescovo assistente accende, quando occorre, la candela, che serve in vece della bugia. Il Conte Stabile resta sempre in piedi, vicino al Cardinal primo Diacono. Il Senato Romano sta nel terzo gradino laterale del Soglio, alla destra del *Papa*. Il Duca di Poli, come Maestro del Sacro Ospizio, sta sempre in piedi, verso il fine della Cappella, dalla parte de' Cardinali Diaconi, vicino ai due Caudatarj de' due Cardinali Diaconi assistenti al *Papa*. I Camerieri Segreti, e d'onore, e i Cappellani Segreti, e comuni siedono negli altri gradini del Presbiterio a *cornu Epistolae*, verso la Credenza, e parte vicino agli Avvocati Concistoriali in alcuni banchetti, incontro al Soglio.

1 T. IV. de Secretariis p. 1907. e i tre Pontificali pag. 107.
2 Ibid. p. 1965.

Compiuto il canto del *Gloria*, e detta dal Celebrante l'Orazione, il Suddiacono della Cappella, assistito da un Maestro di Cerimonie, fa genuflessione all'Altare, e al *Papa*, e dal lato della Cappella, verso il primo Cardinal Diacono sedente nel suo banco, recita l'Epistola, dopo la quale va a baciare il piede al *Papa*, e poi si porta dal Celebrante, a cui la fa leggere dal Messale, che gli sostiene innanzi.

Poscia due Contralti Ebdomadary intonano il Graduale, proseguito dal Coro, che non ne termina il canto, finchè il *Papa* sedendo non ha finito di leggere l'Epistola, e l'Evangelio, e di mettere nel Turibolo l'incenso, come la prima volta. S'alzano da' loro posti gli Vditori di Rota, i Cheric di Camera, e i Votanti di Segnatura, e fatta una genuflessione al *Papa*, e all'Altare, si ritirano a *Cornu Epistolae*. Il Diacono sale al Trono, e s'inginocchia per baciare il piede, e per prendere la benedizione dal *Papa*. Ritorna all'Altare, dove dice il *munda cor meum*; quindi alzatosi, prende il Libro degli Evangelij, si presenta avanti il *Papa* genuflesso sul primo gradino del Soglio, col Suddiacono a sinistra, e chino dice *Inbe Domne Benedicere*; e dopo che il *Papa* gli ha risposto, *Dominus sit in corde tuo* ec. e lo ha benedetto, va accompagnato da' Cerofetarj e dal Turiferario, a incensare, ed a cantare in faccia all'Altare, il Vangelo, che poi il Suddiacono porta a baciare al *Papa*. Poscia

il Cardinal Prete Assistente scende al piano, per dare la seconda incensatura in piedi al Pontefice, che seguita a stare alzato, e senza Mitra, a riceverla.

Dopo, tutti siedono coll'ordine già descritto, fuori del Card. Prete Assistente, che va a sedere dopo i Cardinali Vescovi, per ascoltare la Concione latina, che in questo giorno si recita da un P. de' Chierici Minori, fin dall'anno 1620. per concessione di Paolo V. ¹, come riferisce Paolo Alaleona nel Diario di quell'anno. *Sermonem habuit unus ex Presbyteris Clericis Minoribus S. Laurentii in Lucina; et iste fuit primus Sermo habitus in Cappella, postquam Papa illis concessit hunc Sermonem in die Circumcisionis in futurum.* Va dunque in Cappa, essendo Chericco Regolare, a baciare al Papa il piede, che viene scoperto da un Maestro di Cerimonie, che lo accompagna, e poi dice *Sube Domne Benedicere*, ed il Papa risponde, *Dominus sit in corde tuo et.* ed in fine lo benedice tre volte. Quindi l'Oratore soggiugne, *Indulgentias, Pater Sancte*; ed il Papa riprende, *trigin-*

¹ Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium cum Commentariis Alex. Peregrini, Romae 1628. et 1676. 4.

Della Ven. Religione de' PP. Chierici Regolari Minori. Lecce 1647. 12.

Clemente Pielli Notizia Istoria della Religione de' PP. Chierici Regolari Minori. Roma 1710. fol. Compendium Privilegorum, Facultatum, Gratiarum, et Indulgentiarum Congreg. Cler. Reg. Minorum Romae 1726. 4. pag. 162.

ta annorum. Allora s'alza, e fatte le solite genuflessioni, sale al suo pulpitino, posto accanto ai Cardinali Diaconi. Recita in ginocchio l'*Ave Maria*, secondo l'antico costume de' Sacri Oratori, di non dare incominciamento alla predicazione, se non dopo il saluto, e l'invocazione della Vergine; e poi incomincia il suo discorso, che vien letto, affinché non si possa nè levare, nè agguignere una Sillaba, dal Maestro del Sacro Palazzo, o in sua vece, dal suo P. Compagno, il quale lo ha già precedentemente riveduto.

Dopo che è terminato, si riapre il Cancello della Cappella, che si chiude da' Mazzieri, che lo custodiscono, quando principia l'Orazione, e il Diacono canta il *Confiteor*, a piè del Soglio, genuflettendo nelle due volte, in cui dice, *et Te Pater*. Quindi l'Oratore si alza, e genuflettendo nelle due volte, in cui nomina il Papa, avvisa gli Astanti, che il S. Padre ha loro concessi trent'anni, ed altrettante quarantene d'Indulgenza, e l'invita a pregare il Signore pel felice stato di Sua Santità, e della S. Madre Chiesa, con questa formola. *SS. in Christo Pater, et D. N. D. Pius Divina providentia Papa VI. dat, et concedit omnibus hic praesentibus annis triginta, et totidem quadragenas de vera Indulgentia in forma Ecclesiae consueta. Rogate igitur Deum pro felici statu Sanctitatis Suae, et S. Matris Ecclesiae.*

Il S. Padre si alza in piedi, e dopo di aver

cantato *Precibus, et meritis, e Indulgentiam, et absolutionem*, dà al Popolo la sua solenne benedizione, venendogli sostenuto il lembo del Piviale a mano sinistra dall' ultimo de' *Protonotarij Apostolici participanti* ¹, che sale a bella posta al Trono, poco prima.

Questa benedizione ci ricorda l' uso descritto dalle Costituzioni Apostoliche ², e da Gio: Morino ³, di licenziare dalla Chiesa i Catecumeni, gli Energumeni, e i Penitenti, dopo l' Evangelio, al fine della Messa, detta de' *Catecumeni*, nello stesso modo, con cui poi davasi l' altra benedizione al fine della Messa de' Fedeli.

In seguito il Celebrante intona il *Credo*, che si dice collegialmente da Cardinali, scesi, come prima, al *Gloria*, in mezzo della Cappella, genuflettendo col *Papa* a due ginocchia all' *Incarnatus est*. Dopo la benedizione del *Papa*, tornano a' loro posti, ove sedono, inchinando soltanto il capo alle sud-

¹ Moretti de *Presbyterio* p. 80. Quum *Papa* Solio sedens in Cappella post promulgatam *Indulgentiam benedicere adstantibus, Protonotarij Apostolici elevat genuflectens unam partem Finibriae Pontificalis Manti. Haud necessaria caeremonia, quae nulla ratione concipi possit, nec tam religiose servaretur, nisi consisteretur, eam residuum esse non inutilis olim actionis, at tollendis pendentem Crumenam, impedimento futuram Pontifici brachia sublevanti, seseque undequaque vertenti, si libere proflixisset. Forsan Crumena illa sustinebatur per Baltheum, qui *Papam* etiam nunc circumcingit, et *Subcinctorium* appellatur.*

² Lib. viii. cap. vi. et viii.

³ Lib. viii. cap. xiv.

dette parole, cantate da' Musici, per le quali però s' inginocchiano il Conte Stabile, e i Maestri di Cerimonie, che stanno in piedi. I Prelati vanno a sedere su i gradini dell' Altare, e del Soglio, come al *Gloria*, e il Cardinal Prete Assistente al suo scabello al Trono.

Terminato il *Credo*, tutti i Prelati si ritirano dalla parte dell' Epistola, e i Musici incominciano l' Offertorio in canto figurato, composto dal *Palestrina*. In ogni Cappella avviseremo, di chi ne sarà la composizione, per gli amatori della buona Musica; come ancora indicheremo, se canterà Messa un Cardinale, o un Vescovo, e chi farà il discorso, consistendo principalmente in queste tre sole cose la varietà delle Cappelle ordinarie, la di cui spiegazione potrà sempre ricavarsi da questa.

Frattanto, dopo che il Celebrante si è lavate le mani coll' acqua somministratagli in piedi da un suo Gentiluomo, che fa genuflessione all' Altare, e al *Papa*, s' alza dal suo Faldistorio, e scopertosi della Mitra, vien benedetto dal *Papa*, e sale all' Altare.

Il *Papa* mette l' incenso per la terza volta nel turibolo, che poi vien portato dal Maestro di Cerimonie al Diacono, che lo dà al Celebrante, mentre il Suddiacono coll' umeraletto in dosso riceve dall' Altare la benedizione, che genuflesso richiede al *Papa* sopra l' Ampollina dell' acqua, che gli mostra. Tosto che il Celebrante ha finito d' incensa-

re l'Altare, ripresa la Mitra, prima di rilavarsi le mani, per mezzo di un altro Gentiluomo, riceve due tiri d'incensatura dal Diacono, che poi porta il turibolo al Card. Prete assistente, il quale aiutato da un Maestro di Cerimonie, e a cui consegna la barretta, e il barrettino, scende dal suo posto per incensare in ginocchio per l'ultima volta il Papa sedente.

Il *Macri* nel suo *Hierolexico* alla parola *Thurificatio*, parlando di questa triplice Incensatura, dice. *Pontifex quando in Cappella Papali assistit ad Missam, semper est Mitrat, et Pluviali indutus, qui quando debet sedendo incensari, tunc ob reverentiam Cathedrae, quae est prima Sedes, thurificatur a Cardinali assistente genuflexo; et quando erectus incensatur, tunc idem Cardinalis functionem illam exerceat erectus.* Questo rito singolare, si trova espressamente notato nell'Ordine Romano dal Card. *Giacomo Gaetano* al §. 112. p. 413., ove si legge. *Episcopus, vel Sacerdos Cardinalis, qui ministrat, incensat tantum Papam, genuflexus, si Papa sedet.* Ivi però soltanto si parla della prima incensazione, che si suole fare nella Messa Solenne. Da ciò si rileva, che questo rito era in uso prima del Secolo XIII. in cui scriveva il detto Cardinale.

Quale poi sia la vera ragione di tale osservanza, non può negarsi, essere cosa molto oscura. Quella, che viene addotta dal *Macri*, potrebbe sembrare assai congruente,

se pure non si volesse aggiungere, eseguirsi con la descritta formalità, per dimostrare, che si riconosce nel Sommo Pontefice, non solo la somma dignità di Capo della Cattolica Chiesa; ma ancora l'autorità temporale di Principe Supremo.

Sembra, che possa essere ciò molto probabile, riflettendo, che una Ceremonia così singolare si osserva ancora con gli Arcivescovi di *Milano*, verso de' quali si crede introdotta, thurando con l'Arcivescovato ebbro unito ancora il Dominio temporale di quel Ducato.

Finita l'incensatura del *Papa*, il Cardinale primo Prete restituisce il Turibolo al Diacono, il quale incensa lo stesso Cardinale tornato al suo posto, e dopo, i due Cardinali Diaconi Assistenti. Quindi si alzano tutti i Cardinali, levandosi il barrettino, che mettono dentro la barretta, che loro porgono i Caudatari, i quali restano a sedere, per lasciar libero il sito al Diacono d'incensare i loro Padroni, che prima si fanno riverenza uno coll'altro. Quando restano quattro Cardinali da incensarsi, finiscono i Musici l'Offertorio, e il Celebrante avvisato dal Maestro di Cerimonie intona il *Praefatio*.

Il Diacono si regola in modo, da trovarsi in mezzo alla Cappella, per chinare il capo, quando si dice *gratias agamus Domino Deo nostro*, unitamente al Maestro di Cerimonie, che lo accompagna, e che, se nel

giorno v'è il Vespero di qualche festa, o nel di seguente dee tenersi Cappella, avvisata precedentemente i Cardinali dell' ora, in cui il Papa ha ordinato, che s'incominci. Prosegue poi la sua incensatura dal Cardinal primo Diacono fino all' ultimo, dopo de' quali la dà ai Vescovi Assistenti al Soglio, poi al Governatore, al Contestabile, a Monsig. Vditore della Camera, a Monsignor Tesoriere, e a Monsignor Maggiordomo, e quindi a' Vescovi non assistenti, che stanno a *Cornu Epistolae* vicino al muro, poi a' Protonotarj Partecipanti, e Onorarj, al Reggente della Cancelleria, ed all' Vditore delle Contradette, che stanno dietro il Banco de' Cardinali Diaconi, e finalmente ai Generali delle Religioni Domenicana, Agostiniana, Francescana, de' Minimi, de' Carmelitani, e de' Serviti, che siedono dopo i Vescovi non assistenti, prima de' Procuratori Generali, a' Conservatori, all' Ambasciator di Bologna, al Prete, e al Suddiacono assistenti, salendo poi sul gradino dell' Altare a rilevar l' Incensatura dal Maestro di Cerimonie, che lo ha accompagnato in tutto questo giro, e a cui al fine consegna il Turibolo.

Frattanto i Cardinali s'uniscono per la terza volta in mezzo alla Cappella, per recitare insieme il Trisagio, e ricevuta la consueta benedizione tornano a' loro posti, dove s'inginocchiano, dopo ripresa la benedizione dal Papa, che scende dal Trono, men-

tre i Musici cantano l'*Osanna in excelsis*, per andare a genuflettere sul suo faldistorio portato in mezzo alla Cappella da due Cherici, ed ivi assistere all'elevazione. Questa si fa, spalancandosi da' Mazzieri la metà della porta del Cancellò, che si tiene socchiusa nel resto della Messa (fuori che quando il Papa dà la benedizione), senza canto, e senza suono di Campanello, con quattro torce di più, portate dopo il *Sanctus* da quattro Cappellani Comuni, in Cotta, che si mettono lateralmente due per parte, e tornano in Sagrestia dopo l'elevazione.

Il Pontefice ripresa la Mitra, torna alla sua Sedia, dove gli vien ritolta, e resta in piedi, finchè il Celebrante non ha consumate le Specie Sacramentali. Intanto i Musici cantano il *Benedictus*, che dura, fino a tanto, che il Celebrante dice *per omnia Saecula Saeculorum*, avanti l'Orazione Dominicale.

Quando il Celebrante dice *Pater noster*, i Cardinali tornano per la quarta, ed ultima volta in mezzo alla Cappella, e genuflessi, adorant *Sancta*, aspettando poi in piedi, per dire gli *Agnus Dei*, dopo che il Celebrante ha cantato il *Pax Domini sit semper vobiscum*. Quindi fatta un'altra adorazione al Sacramento a due ginocchia, e benedetti dal Papa, tornano a' loro posti.

Il Cardinal Prete assistente con Cappasciolta, accompagnato da un Maestro di Cerimonie, va all' Altare. Giunto vicino al Celebrante, genuflette con ambedue i

ginocchi , bacia la mensa , e poi riceve dal medesimo l'amplesso della pace , che sale al Trono a portare al Pontefice , il quale la dà a' due Cardinali Diaconi Assistenti , che scendono dal Trono , e risalgono per riceverla un dopo l'altro , come quando vanno all' obbedienza .

Il Cardinal Prete Assistente torna al suo posto , dov' è aspettato dal Prete assistente al Celebrante , in Piviale , a cui dà la Pace , affinchè la porti al Cardinal Decano , o al Vescovo più anziano , e poi al Card. secondo Prete , che la dà al suo vicino , e questi all' altro , fino all' ultimo , facendosi riverenza vicendevolmente , come all' incensatura . Passa poi a portarla dall' altra parte al Card. primo Diacono , che la comunica a' suoi vicini . Sale appresso a darla a' Vescovi assistenti , al Governatore , al Contestabile , e al Maestro di Cerimonie , che lo accompagna , il quale la dà al primo Protonotario , e al primo Conservatore , da' quali si comunica ai vicini , e poi all' Ambasciator di Bologna fuori della Cappella , e al Maestro del S. Ospizio , che sta in piedi , come si è detto , dalla parte de' Cardinali Diaconi , al Decano della Rota , che tien la Mitra , al primo Maestro di Cerimonie , al primo de' due Camerieri Segreti , che assistono il Decano della Rota , al primo Camerier Segreto , al primo Camerier d'onore , al primo Avvocato Concistoriale , e al primo Cappellano Segreto , i quali tutti la

passano agli altri Compagni . Il Prete assistente tornato all' Altare la dà al Diacono , e questi al Suddiacono , da cui si partecipa al Maestro di Cerimonie Assistente al Celebrante , che la dà agli altri suoi compagni , che stanno in fila a riceverla .

Il Celebrante si lava le mani per la terza volta , per mezzo del suo Maestro di Camera , dopo che ha consumato il sangue , cantandosi frattanto da' Musici il *Postcommunio* , che si finisce , quando il Celebrante ha terminato di leggerlo . Poichè dopo dice il *Dominus vobiscum* , e il Diacono intona l' *ite Missa est* .

Finalmente il Papa , sostenendogli il Lembo del Piviale l'ultimo de' Protonotarj Apostolici Partecipanti , dà la sua benedizione nello stesso modo , con cui abbiamo descritto quella , dopo il *Confiteor* , dicendo *sit nomen Domini benedictum , adiutorium nostrum etc. Benedicat vos etc.*

C A P O V .

Giuramento , che si presta al Papa dopo la Messa dal Senato Romano .

Terminata la Messa , se il Papa non è intervenuto al Vespro del giorno antecedente , in cui dovrebbe farsi questa Funzione , i nuovi Conservatori , col Priore de' 13. Caporioni , che intervengono in Collarone , con i due Maestri Giustizieri , i due nuovi Mae-

stri di Strade ¹, e il Camerlengo ² di Ripa grande, prestano il giuramento in Cappella al S. Padre, la di cui formola viene ad alta voce letta da un Notajo Capitolino. ³ A quest'atto assiste il Cardinal Camerlengo nel medesimo luogo, in cui suole stare il Card. primo Prete. Si pone perciò uno scabello sul piano del soglio, sopra di cui sta il libro degli Evangelj, che dopo fatto il giuramento, si bacia prima dai Conservatori, poi da' Maestri di Strada, da' Maestri Giustizieri, e da' Caporioni, che vengono chiamati ad uno ad uno col nome de' loro Rioni dall' Avvocato Fiscale di Campidoglio. Poscia, si leva lo scabello, e i due nuovi Conservatori prendono posto vicino a due loro antecessori, dopo di esser saliti al bacio del piede del S. Padre, a cui sono ammessi anche i due Maestri di Strada. In questo modo termina la funzione di questa prima Cappella, e il S. Padre dopo di aver benedetto

¹ Marc. Anton. Bardi, Facultates Magistratus Curatorum Viarum, Aedificiorumque Urbis. Romae 1565. 4. Tractatus prothomiasaeos, sive congrui ad interpretationem Bullarum, Constitutionum, aliarumque litterarum apostolicarum super Aedificiis construendis ad decorem almae Urbis Romae 1565. 4. Alex. Brugiotti Epitome juris Viarum, et Hominum, Praxim rei aedilis comprehendens, et aliquid de Immunitate. Romae 1669.

² Gaspare Calzamiglia del Camarlingato di Ripa grande. Roma 1777. 8.

³ Statuta Ven. Collegii Notariorum Curiae Capitolii, eorumque Facultates, et Privilegia. 4.

il S. Collegio, scende dal Trono per orare alquanto sul suo faldistorio, e poi si restituisce alla stanza di Paramenti collo stesso accompagnamento, con cui è venuto in Cappella. Il Senato Romano, composto degli antichi, e de' nuovi Conservatori, ritorna al Campidoglio, dopo di aver fatto questo primo atto, in possesso del suo nuovo impiego.

CAPO VI.

Diversità del Cerimoniale, quando si canta Messa in Cappella, senza l'assistenza del Papa.

Se per qualche ragione il *Papa* non può intervenire alla Cappella, adunato il *S. Collegio*, e giunta l'ora dell'intimo, il primo de' Cerimonieri assistenti domanda il permesso di cominciare la Messa ai Cardinali Capi d'Ordine. Il *Cardinale*, o il *Vescovo* Celebrante fa la Confessione co' sacri Ministri; pone l'incenso, ogni volta che occorre, e lo benedice secondo il solito; benedice altresì quello, che deve fare il Discorso, e gli commette l'Indulgenza da pubblicarsi in fine, già preventivamente conceduta da S. Sanità; benedice l'acqua, prima che il Suddiacono la porga nel Calice; ed in fine della Messa dà la trina benedizione con la Mitra in capo.

Inoltre il *Suddiacono*, cantata l'*Epistola*, genuflesso avanti il Celebrante, gli bacia

la mano; e lo stesso fa il Diacono, prima di cantare il *Vangelo*. I Gentiluomini, o Cappellani, che danno da lavare le mani, genuflessi sostengono il Bacile, e il Bocale.

C A P O VII.

A. 5. di Gennaio

Primo Vespero dell' Epifania.

Il Quadro dell' Altare rappresenta l'adorazione di Gesù Bambino fatta da' Re Magi. Viene in Cappella il Pontefice dalla stanza de' Paramenti in Mitra, e in Piviale, preceduto dal descritto corteggio. Quivi, dopo di aver fatta breve orazione nel Faldistorio avanti all' Altare, sale al soglio, dove riceve all' obbedienza il S. Collegio. Poi levatagli dal Card. secondo Diacono assistente la Mitra, si alza in piedi, e recitato sotto voce il *Pater noster*, e l' *Ave Maria*, intona il Vespero, che si canta da' Musici.

Finito l'ultimo Salmo, e replicata l'Antifona si apre il Finestrino del Coro verso l'Altare, e un Soprano, fatta genuflessione all' Altare, e al Pontefice, che si alza in piedi sul Trono con Mitra in testa, canta il *Capitolo*, dopo il quale, tosto che il Papa ha deposta la Mitra, e si è rialzato, due altri Soprani anziani intonano l'Inno. Dopo di

questo, dicono il *versetto*, e poi il più anziano intona l'Antifona del *Magnificat*, terminata la quale, i due Soprani anziani intonano il *Magnificat*.

Varj versetti del medesimo si cantano in *Falsobordone*, che è un' unione di consonanze, abbellita da qualche legatura di note musicali, così denominata, siccome conghiettura *Andrea Adami*, mentre la S. Sede era in Avignone. Questa sorte di canto è antichissima, e si crede, che sia stato introdotto, quando *Guido Areino* compose il suo sistema musicale. Certamente nell' Archivio della Cappella Pontificia si conservano parecchi antichi *Falsobordoni*, sopra i quali han composto il *Dentice*, e *Francesco Severi*, Cantore della medesima Cappella, che nel 1605. pubblicò alcuni Salmi con tutti i *Falsobordoni* de' tuoni Ecclesiastici.

Intanto il Papa scende per incensare l'Altare, e poi tornato al soglio, è incensato dal Card. primo Prete, che poi riceve l'Incensatura dal Diacono della Cappella in Corta, e in Rocchetto, il quale dopo incensatura parimenti i due Cardinali Diaconi assistenti, e tutto il S. Collegio, nel modo di sopra accennato.

Il Maestro di Cerimonie, che lo accompagna, avvisa a ciascun Cardinale l'ora, in cui Sua Santità ha ordinato, che incominci la Cappella nella mattina seguente.

I Musici hanno l'avvertenza di esser in tempo a cantare il *Gloria Patri*, dopo che il Diacono ha finito d'incensare i Preti, affinché possa fermarsi in mezzo della Cappella, chinando il capo, e poi passare ad incensare i Cardinali Diaconi, mentre cantano il *sicut erat*.

Il S. Collegio si rimette a sedere, tosto, che due Contralti replicano l'Antifona, che termina, quando sono stati incensati i Vescovi Assistenti, il Governatore, e il Conte-Stabile.

Finalmente due Soprani anziani dicono il *Benedicamus Domino*, a cui risponde il Coro; dopo di che il Papa canta l'Orazione col *Dominus vobiscum* avanti, e dopo, e termina con dare la sua benedizione.

Se il Papa non interviene, allora il Cardinal Vescovo, che dee celebrare nella mattina seguente, intona il Vespero a *cornu Epistolae*, incensa l'Altare, e al fine colla Mitra in capo, dopo di esser risalito all'Altare, dà la triplice benedizione, in vece del Papa.

Questa descrizione potrà servire per gli altri sei Vesperi dell'*Ascensione*, della *Pentecoste*, della *Trinità*, del *Corpus Domini*, di *tutti i Santi*, e della *Circoncisione*, che vanno regolati nello stesso modo.

CAPO VIII.

A' 6. di Gennaio

Cappella Papale per la Festa dell'Epifania.

Questa mattina il Pontefice, dopo di aver celebrato il divin Sacrificio nella sua Cappella privata, riceve al bacio del piede il Collegio degli Scrittori Apostolici, che gli vien presentato dall'Ermo Pro Datario¹. Vno di essi gli offre un tributo di 100. scudi d'oro entro una coppa d'argento, che accompagna con una breve Orazione latina, a nome di tutti i Collegli. Poi viene in Cappella col solito corteggio, in Piviale bianco, e col Tiriregno.

Il Discorso si fa dal P. Procurator Generale de' Serviti, e il Mottetto *Surge illuminare Hierusalem*, che si canta dopo l'Offertorio, è del *Palestrina*.

¹ Theod. Amydenius de Officio, et Jurisdictione Datariorum, nec non de Stylo Datariorum. Ven. 1654. et col. Agripp. 1701. fol.

A 18. di Gennajo

*Cappella Papale nella Basilica Vaticana
per la Cattedra di S. Pietro.*

Paolo IV. è stato il restitutore di quest'antichissima Festa, che ordinò, che si celebrasse in questo giorno col seguente Decreto, registrato negli Atti Concistoriali. *Die 23. Ianuarii 1557. D. D. N. jussit perpetuis futuris temporibus per universum Orbem Christianorum celebrari debere Cathedram S. Petri die 18. Ianuarii, quae etiam est dies S. Priscae, in qua prima sessio fuit Bñi Petri, in hac alma Vrbe, et volebat in hoc Festo omnes Indulgentias, et praerogativas concedere, non derogando alteri Festo Cathedrae Antiochenae, quae est 22 Februarii, et hoc ad confutationem Lutheranorum, qui negant, Petrum Romam nunquam venisse, et super hac re Bulla expeditur in amplissima forma.*

Questa Bolla fu pubblicata in un altro Concistoro nel 1558, come rilevasi dagli stessi Atti Concistoriali. *Die 14. Ianuarii 1558. primo introductus fuit D. Gabriel Ciurletus Protonotarius Apostolicus, qui legit libellum continens multas auctoritates, quod D. Petrus fuit Romae, et ibi Martyrium substinuit. Deinde D. Barenghus legit Bullam, in qua Sanctitas Sua mandavit, Festivitatem Cathedrae eo die, quo S. Petrus sedit Romae,*

praeter aliam festivitatem, quae celebratur mense Februarii, quae est festivitas Cathedrae Antiochenae.

L'istituzione adunque di questa Festa ha dato motivo alla celebrazione di questa Cappella, che per altro da principio non si faceva nella Basilica Vaticana, ma nel Palazzo Apostolico. Poichè ci attesta **Cornelio Firmiano** nel Diario del 1566. ai 18. di Gennajo. *In Festo Cathedrae S. Petri celebrata fuit Missa in Ecclesia S. Petri, quia Cappella Paolina non potuit parari ad tempus. Ivi di fatti fu celebrata nell' anno seguente, com' egli riferisce. Die Sabbati anno 1567. celebravit Missam in Cappella pro Festo Cathedrae D. Petri secundum institutionem f. m. Pauli P. IV. absente proinde Papa, illius, et Rñus Card. Lomellinus. Fuerunt praesentes triginta tres Cardinales. Completa Missa, Cardinales omnes collegialiter, me praecedente, et Mazzeriis ante me, iwerunt ad Ecclesiam D. Petri, oraverunt ante D. Sacramenti Altare, oraverunt postea in Cappella S. Petri, et recesserunt.*

Gregorio XIII. ordinò a tutti gli Artisti, e Manuali di astenersi dal lavoro in questo giorno, come sappiamo da **Francesco Mucanzio**, il quale nel suo Diario dell' anno 1576. ai 18. di Gennajo racconta. *Die praecedenti, de ordine SSñi significaverunt Rño D. Card. Vicario Sanct. Suae, ut hoc Festum servari faceret per urbem, qui per Mandatarios suae Curiae intimare fecit omnibus Con-*

solibus Artificum, et sic fuit observatum per totam urbem. Sed non fuit observatum in Basilica S. Petri per Fabros, qui laborabant cum strepitu, et fragore.

Questa pia costumanza pochi anni dopo fu intermessa, per mancanza de' Mandatarj della Curia del Card. Vicario, i quali trascurarono di avvisare gli Artisti ad astenersi dal lavorare, come notò Mons. Febei, il quale dice: *Gregorius XIII. Festum Romanae Cathedrae in urbe ex praecepto servandum dixit; quod tamen quarto ipsius Pontificatus anno, et deinceps omissum fuit, ob incuriam Cursorum, qui festum Consulibus artium indicere neglexerunt*, appoggiandosi a quello, che asserisce Francesco Mucanzio, il quale racconta, che nel 1578. ai 18. di GENAJO, per *urbem artifices laborarunt, quia non fuit eis prohibitum, ut annis praeteritis*.

In questo giorno soleva cantar Messa l'ultimo Cardinal Prete, ed ogni anno si affiggeva ad una delle Colonne della Confessione, dove restava tutto il giorno, il Breve, con cui il Papa lo abilitava a celebrare nell'Altare della Confessione, dove non è lecito d'immolare l'incruento Sacrificio, fuori che ai Pontefici, come in quelli delle altre tre Patriarcali di S. Giovanni, di S. Paolo, e di S. M. Maggiore. Ma il regnante Pontefice Pio VI. con suo Breve in data de' 20. Dicembre 1775. stabilì, che il Card. Arcipre-

1 De identitate Cathedrae pag. 158.

te della Basilica dovesse annualmente fare questa funzione.

Il Papa si veste nella Cappella della Pietà, ridotta a stanza de' paramenti. Ivi in Piviale, e in Triregno sale in Sedia Gestatoria, retta da 12. Parafrenieri, fra due Flabelli, e preceduto dalla Prelatura, e dal S. Collegio, va ad orare all'Altare del *Sacramento*, facendogli ala, e spalliera nell'uscire dalla Cappella della Pietà i Canonici, i Benefiziati, e Chericci Benefiziati della Basilica in abito Corale, mentre i Musici di S. Pietro cantano *Tu es Petrus*.

Poi rimontato nella Sedia gestatoria, va vicino all'Altare della Confessione, e dopo di aver fatta breve orazione, principia l'Introito col Celebrante. Quindi si porta al Trono, situato dalla parte della Cattedra di S. Pietro, dirimpetto alla Confessione.

Dall'uno, e l'altro lato, vi sono varj ordini di banchi. Nel primo alla destra, stanno i Cardinali Vescovi, e Preti, nel secondo il Governatore, l'Vditor della Camera, il Maggior-domo, il Tesoriere, e i Vescovi non assistenti. Nel primo alla sinistra siedono i Cardinali Diaconi, nel secondo i Protonotarj Apostolici partecipanti, e di onore col Reggente della Cancelleria, e coll'Vditore delle Contradette; nel terzo finalmente stanno i Generali, e Procuratori Generali delle Religioni. Da questa parte v'è

1 De Secretariis T. III. pag. 1265.

ancora un altro banchetto, ove siede l'Ambasciator di Bologna; e vicino ad esso sta in piedi il Duca di Poli, Maestro del sacro Ospizio. Questa distribuzione di posti è consimile in quasi tutte le parti a quella da me rappresentata nel rame annesso alla descrizione de' tre Pontificali.

La Funzione si regola nello stesso modo, con cui si fa Cappella nella *Sistina*. Il Motetto all' Offertorio *Tu es Pastor ovium* è del *Palestrina*. Il Discorso latino, in vigore dello stabilimento fatto dal Sommo Pontefice Pio VI. si recita al presente, da uno della Nobile Accademia Ecclesiastica, in Cappa dal Pulpitino, che sta vicino all' Ambasciator di Bologna. Ed essendo uno di quelli, che suole stamparsi, si distribuisce dopo la Cappella.

C A P O X.

Secondi Vespri

Nella Cappella del Coro, coll' intervento de' Cardinali.

Nel dopo pranzo, i Signori Cardinali intervengono al solenne Vespero, che si canta nella Cappella del Coro, dove preceduti dai Seminaristi, da' Chericci Benefiziati, da Benefiziati, da Canonici, da quattro Benefiziati in Piviale, e da un Canonico Prete Edломadario, anch' esso in Piviale, vanno colle

Cappe rosse, e coll' accompagnamento delle Mazze d'argento, a prender posto negli Stalli Canonicali a *cornu Evangelii*. Al fine del Vespero sono ringraziati dal Sig. Card. *Arciprete*, da cui sono ricevuti al loro arrivo, alla porta della Sagrestia. A voi pure piacerà d'intervenirvi, giacchè quasi sempre sogliono chiamarsi a cantare i più accreditati Musici, che si trovino in questi giorni; e la musica de' Salmi è del *Pitoni*, e di *Somelli*, nomi illustri, che bastano a commendarla, più di qualunque elogio.

C A P O XI.

A' 2. di febbrajo

Cappella Papale per la Purificazione della Madonna.

Il Quadro dell' Altare è copiato dall' originale di Andrea Procaccini Romano. Viene il Papa in Cappella, e dopo breve orazione va al soglio, ove riceve all'ubbidienza i Cardinali in Cappa violacea. Finita questa cerimonia, entrano nello steccato i loro Camerieri, che portano gli abiti sacri paonazzi, di cui si rivestono, dopo che i rispettivi Maestri di Camera han loro levate le Cappe, e presa la barretta Cardinalizia, che ritengono in mano, finchè i Cardinali non ripigliano le Cappe, dopo la Processione.

Gli ultimi due Cardinali Diaconi vanno in